

# Europa 28

## L'Europa tra debito pubblico e sviluppo sostenibile

Martina Anderlini (Matricola:567411)  
Beatrice Caputo (Matricola: 553758)  
Caterina Romagnoli (Matricola: 556661)

### **Abstract**

L'analisi economica si propone di osservare il comportamento negli ultimi 6 anni dei 28 Paesi dell'UE riguardo alla qualità della vita e la correlazione che intercorre tra questa e la stabilità economica di un Paese, per comprendere se è davvero necessario aumentare il debito per migliorare i servizi oppure no e se il vincolo di bilancio rappresenti un elemento positivo o negativo.

## **Introduzione**

A partire dall'autunno del 2011, quando il governo presieduto da Silvio Berlusconi diede le dimissioni e venne sostituito dal governo tecnico di Mario Monti, in Italia si ricominciò a parlare di debito pubblico; gli italiani iniziarono a fare i conti con lo *spread*, che divenne, nel giro di pochi mesi, il principale oggetto delle cronache quotidiane e il nemico numero uno da combattere. Il governo Monti aveva ricevuto il mandato di risanare le casse dello Stato, puntando, attraverso l'attuazione di una serie di riforme, a raggiungere il pareggio di bilancio entro il 2013. Da quell'estate del 2011 fino alle elezioni del 4 marzo 2018, in Italia si sono succeduti quattro governi non eletti; tutti, in misura più o meno differente, hanno cercato di fronteggiare la crisi del debito e di evitare il rischio bancarotta con una serie di decreti e di misure d'urgenza: "Tirare la cinghia e crescere!" era stato il motto del governo Monti, con cui erano stati giustificati i tagli al sistema pensionistico, la spending review, l'aggiunta in Costituzione del pareggio di bilancio.

Sono trascorsi sette anni dall'estate 2011 e da poco più di tre mesi è iniziata la XVIII Legislatura; le forze politiche che si sono imposte alle elezioni del 4 marzo 2018 hanno messo in discussione le scelte politiche dei governi precedenti: in particolare è stato spesso affermato - anche in fase di campagna elettorale - che sono stati proprio i sacrifici richiesti agli italiani dall'Unione Europea, con lo scopo di rientrare nei vincoli di bilancio, a rallentare, se non addirittura arrestare, la crescita del Paese.

Dall'altro lato il governo italiano, come i governi degli altri 193 paesi membri dell'ONU, ha sottoscritto nel settembre 2015 l'Agenda 2030, un programma d'azione che ingloba 17 Obiettivi per lo sviluppo sostenibile. L'impegno preso mira ad eliminare numerosi problemi che accrescono le differenze sociali all'interno del mondo: ciascun obiettivo può infatti essere realizzato tenendo in considerazione le tre dimensioni dello sviluppo sostenibile, economica, sociale ed ecologica.

Tuttavia l'impegno preso non è sufficiente: la realizzazione degli obiettivi richiede un'ampia base finanziaria, risorse pubbliche e private, nazionali e internazionali; oltre ad intenti comuni, è necessaria una sinergia di sforzi, che sappia considerare la necessità di vasti

investimenti affinché si possa raggiungere una situazione di benessere non solo economico, ma anche ambientale e sociale.

Poiché nel nostro paese, le forze politiche hanno in passato, come ancora oggi, giustificato la persistenza di alcune piaghe sociali (aumento della povertà, aumento della disoccupazione, territori inquinati a causa di una cattiva gestione delle industrie e a causa di mancati controlli) con la mancanza di risorse finanziarie; e poiché le risorse disponibili di uno stato sono generalmente inversamente proporzionali al debito pubblico che quello stato ha accumulato nel corso degli anni, l'indagine si propone di indagare la correlazione tra questi due aspetti: debito pubblico e sviluppo sostenibile. L'obiettivo è osservare se nel recente passato (anni 2010 - 2016) è stato necessario accrescere il debito pubblico per favorire la crescita sostenibile delle comunità nazionali, una crescita cioè che non punta soltanto al benessere economico (e che pertanto non considera solo indici come il reddito pro/capite), ma che includa anche il benessere ambientale e sociale.

L'analisi si articola in tre fasi:

- dapprima è stato osservato l'andamento del debito pubblico per i paesi della Comunità Europea considerando sia il valore assoluto (Milioni di Euro) sia il dato in percentuale/PIL, più utile per un confronto tra i diversi paesi.
- si è dunque passati a considerare gli obiettivi dell'Agenda 2030, con particolare attenzione allo stato di raggiungimento degli stessi da parte dell'Italia.
- infine il confronto per tutti i paesi europei tra andamento del debito pubblico e andamento nel raggiungimento degli obiettivi ha consentito di studiare la correlazione tra i due fenomeni.

L'applicazione web sviluppata consente di seguire le fasi dell'indagine, mostrando graficamente i risultati ottenuti.

## Stato dell'arte

Sono moltissimi gli articoli nel web che parlano di debito pubblico e Pil (uno fra tutti:

<http://www.oltrelalinea.news/2018/01/28/qualita-della-vita-salari-pil-e-debito-pubblico-cosi-put-in-ha-reso-grande-la-russia/>) e da cui abbiamo tratto spunto per le analisi condotte.

Numerosi sono anche i progetti che puntano solo ad una quantificazione del debito pubblico, procedendo soltanto ad un'analisi economica. Uno fra tutti <https://www.italiaora.org/>, dove è possibile controllare i valori di diversi aspetti economici e sociali aggiornati in tempo reale.

Il sito dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico <http://www.oecd.org/> riporta database, articoli e materiale riguardante vari studi economici per i paesi membri, paesi sviluppati aventi in comune un'economia di mercato.

Il lavoro di analisi svolto dall'OECD viene riportato anche tramite grafici, mappe e tabelle, diviso per argomenti o Nazioni. L'OECD conta attualmente 36 membri attivi, anche oltre l'Unione Europea e quindi non necessari per la nostra analisi.

<http://www.oecdbetterlifeindex.org/> è una pagina web creata a partire dai dati OECD e presenta gli indicatori sotto diverse visualizzazioni: a mappa, con un bar-chart personalizzabile, tramite la scelta dei punti che più interessano all'utente. È sicuramente un

lavoro da cui prendere spunto e ispirazione perché perfetto a livello di grafica seppur molto complesso.

L'unica mancanza di questo sito è la possibilità di paragonare alla qualità della vita un indicatore di debito pubblico.

## Modello dei Dati

I dati utilizzati sono stati tratti da:

- Actualix.com, quelli relativi al debito pubblico espresso in percentuale/PIL;
- Eurostat:
  - i dati relativi al debito pubblico espresso in Milioni di Euro;  
([http://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Government\\_finance\\_statistics/it](http://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Government_finance_statistics/it))
  - i dati relativi agli obiettivi dell'Agenda 2030  
(<http://ec.europa.eu/eurostat/web/sdi/indicators>): il sito permette, per ogni obiettivo la visualizzazione ed il download di statistiche per vari aspetti.

Per ciascun indicatore sono state prese in esame solo le statistiche che riportano con completezza i dati dal 2010 al 2016; nel complesso sono state considerate 86 tabelle, in media 5 per ciascun indicatore. Purtroppo non è stato possibile portare a termine l'analisi di tutti gli indicatori, dal momento che non tutti i Paesi sono stati rigorosi nella raccolta dei dati; di conseguenza non è stato possibile riportare le statistiche relative a due indicatori *Clean Water and Sanitation* (n. 6) e *Affordable and Clean Energy* (n. 7). Una simile organizzazione dei dati non consente di avere una visione d'insieme su ciascun obiettivo, né, tanto meno, una visione generale del perseguimento degli obiettivi dell'Agenda. Per questo motivo, i dati presenti per gli indicatori sono stati trattati per ottenere un unico valore, per anno, per ciascun obiettivo in relazione ad un paese; l'esempio seguente chiarirà il metodo utilizzato: Per l'obiettivo n. 5 *Parità di genere*, l'EUROSTAT riporta i seguenti indicatori:

- a. abbandono della scuola
- b. disparità di guadagno tra uomini e donne
- c. completamento degli studi terziari divisi per sesso
- d. poltrone occupate da donne al parlamento europeo
- e. poltrone occupate da donne al governo
- f. tasso di occupazione di donne che hanno raggiunto il livello di edu terziario
- g. violenza fisica e sessuale alle donne con esperienza entro 12 mesi prima dell'intervista per gruppo di età
- h. popolazione inattiva a causa di responsabilità assistenziali divisi per sesso

Di questi, non sono stati considerati quelli per cui i dati erano totalmente o parzialmente assenti (g, h). I dati degli indicatori utilizzati sono stati dunque:

- **studiati** per valutare l'unità di misura più appropriata al confronto con altri paesi: sono stati privilegiati i valori in percentuale rispetto a quelli assoluti;
- **normalizzati**: laddove il dato rappresentava un valore negativo (ad esempio *abbandono della scuola*), è stato considerato il suo complementare.
- **arricchiti**: ad esempio, per l'obiettivo n.15 *Life on Land*, si è sopperito all'assenza dei dati per diversi 'traguardi' previsti da Agenda 2030, prendendo i dati dalla World Bank

(<https://data.worldbank.org/indicator/AG.LND.FRST.ZS?end=2015&start=1998&type=points&view=map>)

Con i dati così trattati è stata calcolata una tabella di media che riassume l'avanzamento in generale per quell'obiettivo; le tabelle per ciascun obiettivo sono così strutturate:

Paese	Indicatore	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
-------	------------	------	------	------	------	------	------	------

Tramite il software PHPMyAdmin le tabelle sono state strutturate e messe in relazione come segue:

**TABLE Paesi**

(*CodiceRegione*: varchar(4) PRIMARY KEY,  
*Paese*: varchar(15));

**TABLE Indicatori di sviluppo**

(*Codice*: int(2) PRIMARY KEY,  
*Descrizione*: varchar(39));

**TABLE DebitoPubblico**

(*Codice*: varchar(4) REFERENCES *Paesi*(*Codice*),  
*Measure*: varchar(7),  
*anno1980*: float,  
*anno1981*: float,  
*anno1982*: float,  
...  
*anno2020*: float);

A titolo di esempio si riporta la struttura di una delle tabelle degli obiettivi:

**TABLE NoPoverty**

(*Codice*: varchar(4) REFERENCES *Paesi*(*Codice*),  
*Indicatore*: int(1) REFERENCES *IndicatoriDiSviluppo*(*Codice*),  
*anno2010*: float(4,2),  
*anno2011*: float(4,2),  
*anno2012*: float(4,2),  
*anno2013*: float(4,2),  
*anno2014*: float(4,2),  
*anno2015*: float(4,2),  
*anno2016*: float(4,2));

# Analisi dei Dati

## Debito Pubblico

Il debito pubblico nasce quando le entrate non riescono a coprire le spese; il deficit produce effetti sia per la finanza pubblica che per l'economia nazionale. Per quanto riguarda la finanza pubblica, le somme incassate mediante l'accensione dei prestiti, non rappresentano un'entrata definitiva, perché tali prestiti devono essere restituiti con un rispettivo interesse, ne deriva quindi l'indebitamento che è fronte di nuove spese. Se il disavanzo è molto rilevante e duraturo nel tempo, la spesa incide sul bilancio fino a portare il deficit a livelli difficilmente contrattabili. Per quanto riguarda gli effetti sul sistema economico, bisogna osservare che con l'accensione dei prestiti lo stato, raccoglie denaro liquido accantonato precedentemente dai cittadini. Questa forma di intervento agisce direttamente sul mercato dei capitali con conseguenze immediate sul valore della moneta e sui tassi d'interesse. Per evitare gravi conseguenze vengono effettuate delle scelte riguardanti l'entità e le scadenze dei prestiti pubblici.

Tuttavia, poiché tutti gli Stati hanno debiti, così come molte imprese o privati cittadini, il problema non è il debito in sé, ma è sempre la quantità in rapporto alla ricchezza: per questa ragione l'analisi si concentra sul rapporto debito-PIL. Si può osservare nella *Figura 1* una generale tendenza di crescita negli ultimi anni: in particolare tra il 2010 e il 2017 si è assistito ad un generale aumento o, al più, ad una stabilità del debito; il dato potrebbe essere giustificato con le scelte portate avanti da alcuni governi: la volontà di trarre vantaggio dai tassi di interesse bassi rispetto alla media storica ha spinto molti paesi ad accumulare debito a buon mercato, prima dell'inevitabile incremento dei tassi<sup>1</sup>. Probabilmente è per questo motivo che le previsioni per i prossimi anni mostrano una generale tendenza alla riduzione del debito.

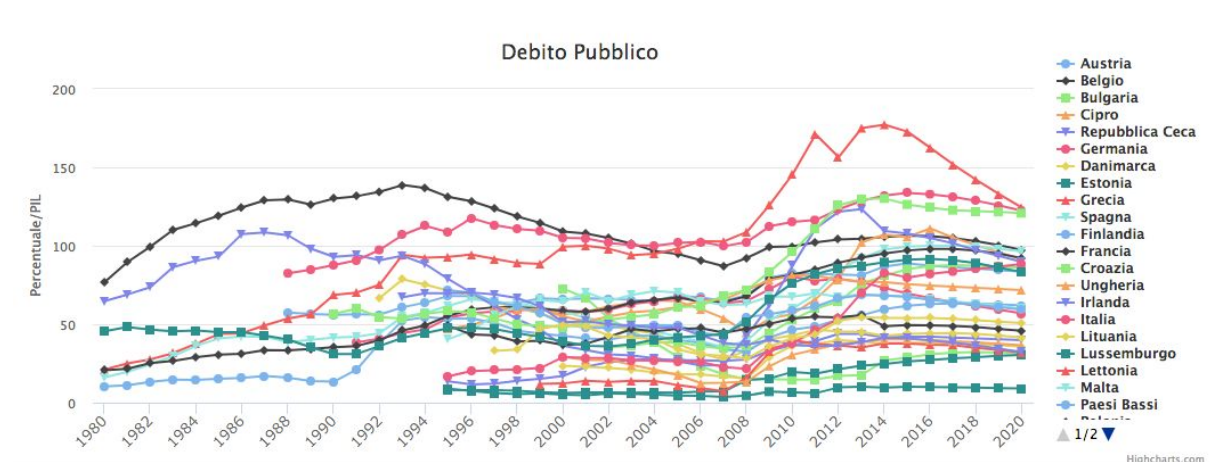


Figura 1

<sup>1</sup> <https://it.businessinsider.com/ecco-i-17-paesi-con-il-debito-pubblico-piu-elevato-litalia-ce-certo/>

## Agenda 2030

L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile è un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità sottoscritto nel settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell'ONU. Essa ingloba 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile - Sustainable Development Goals, SDGs - in un grande programma d'azione per un totale di 169 'target' o traguardi. L'avvio ufficiale degli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile ha coinciso con l'inizio del 2016, guidando il mondo sulla strada da percorrere nell'arco dei prossimi 15 anni: i Paesi, infatti, si sono impegnati a raggiungerli entro il 2030.

Il grafico a barre è dedicato a mostrare i valori raggiunti in ciascun obiettivo dai diversi paesi nell'anno 2016, evidenziando la posizione dell'Italia e mettendo in luce alcune peculiarità dell'andamento del Paese:

- Nel 2016 l'Italia è seconda, dopo la Spagna, per il punteggio nel campo della **Salute e del Benessere**. Sarà interessante vederne lo sviluppo nei prossimi anni: alcuni punti importanti dell'Agenda risentiranno molto direttamente dei dibattiti anti-vaccino (punti 3.8 e 3.b) ed anti-gender (3.7 nella forma di educazione sessuale) attualissime nell'ultimo anno.
- Il punto 4, **Istruzione di Qualità**, vede l'Italia ultima in classifica. Una legge approvata ormai più di un anno fa (un anno dopo i dati utilizzati per questo ranking) garantisce il diritto a tutti i minori stranieri, anche se privi di titolo di soggiorno, di essere iscritti alle scuole di ogni ordine e grado sopperendo al punto 4.5, ma questa innovazione non basta per portare in alto l'Italia in classifica: il paese resta debole probabilmente rispetto alle competenze di base, rispetto alle quali si apre lo scenario che vede ancora divise da una parte il Mezzogiorno, e dall'altro il Centro-Nord<sup>2</sup>.
- Nell'obiettivo **Partnership per gli obiettivi** l'Italia è tra i primi paesi: si segnala che nell'aprile del 2016 è stato raggiunto un traguardo significativo per il diritto umano all'acqua: l'approvazione da parte della Camera dei Deputati del Ddl n. 2343 "Principi per il governo e la gestione pubblica dell'acqua", il quale prevede (oltre all'accesso gratuito ad almeno 50 lt/g/persona per tutti i cittadini) strumenti di solidarietà internazionale attraverso l'attivazione di un Fondo per realizzare progetti volti a migliorare l'accesso all'acqua potabile nei Paesi più poveri.

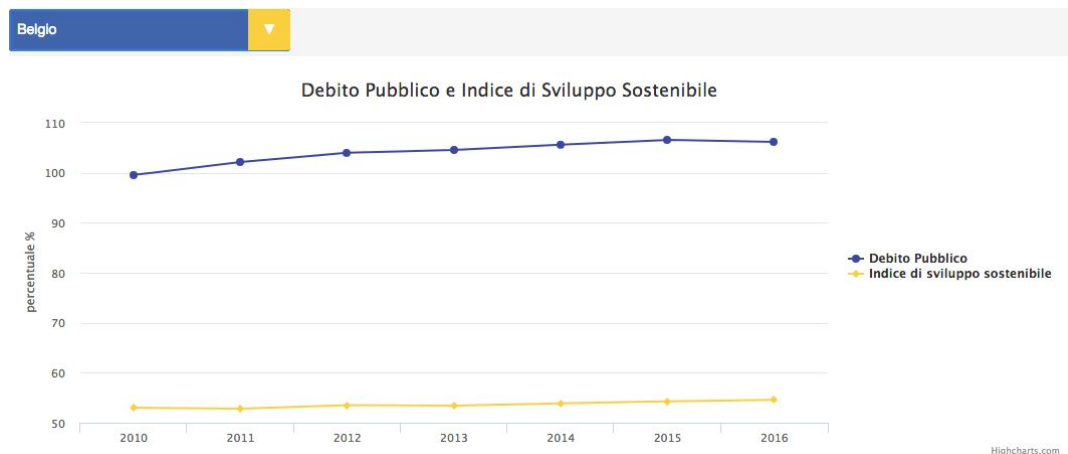
## Confronto

Per agevolare il confronto tra il debito pubblico e l'andamento del raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda 2030, è stato prodotto un indice di "Sviluppo sostenibile" che sintetizzasse l'andamento per tutti gli obiettivi, per ciascun paese. In questo modo è stato possibile produrre un'istantanea che fotografa la situazione di ciascun paese negli ultimi sei anni, relativamente al debito pubblico e allo sviluppo sostenibile. Si è così osservato che non esiste una tendenza generale che accomuna tutti i paesi; piuttosto si sono riscontrate diverse tendenze:

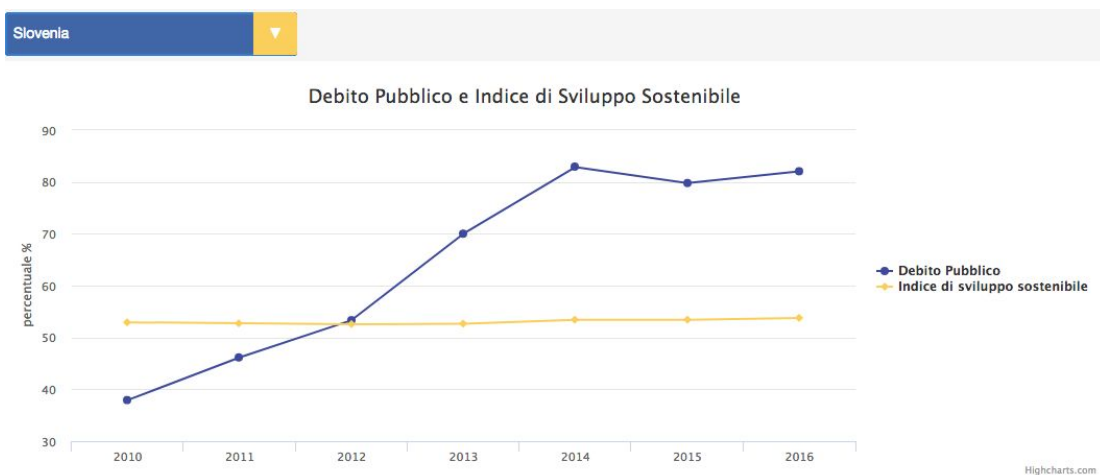
---

<sup>2</sup>[http://www.repubblica.it/economia/2017/10/05/news/agenda\\_2030\\_sull\\_istruzione\\_l\\_italia\\_migliora\\_ma\\_serve\\_salto\\_di\\_qualita\\_sulle\\_competenze-177389808/](http://www.repubblica.it/economia/2017/10/05/news/agenda_2030_sull_istruzione_l_italia_migliora_ma_serve_salto_di_qualita_sulle_competenze-177389808/)

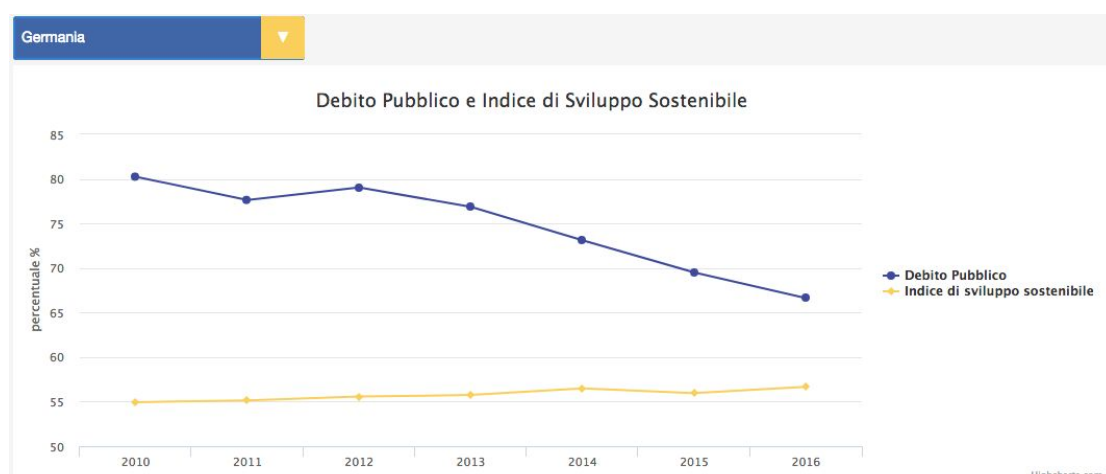
- ci sono paesi in cui le due linee sono parallele: ciò significa che né il debito pubblico ha subito un forte incremento né c'è stata una notevole crescita; si osservi la situazione del Belgio:



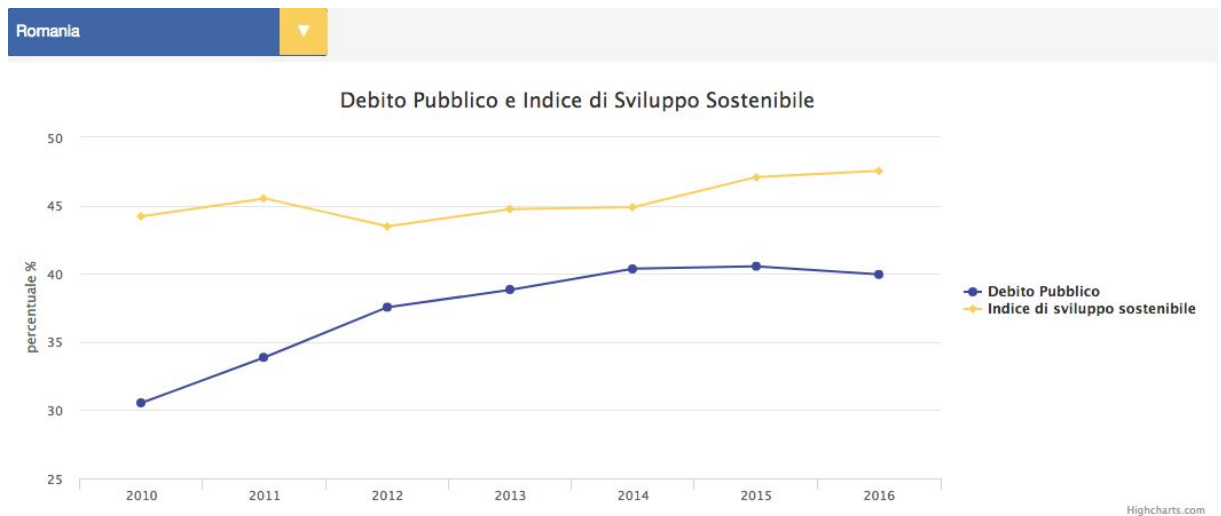
- in altri casi a fronte di una notevole crescita del debito pubblico, si è assistito ad una sostanziale stabilità dell'indice di Sviluppo sostenibile, a dimostrazione che non è sufficiente aumentare il debito per raggiungere elevati livelli di benessere sociale, ambientale ed economico; ne sono esempio Spagna, Cipro, Repubblica Ceca, Croazia, Paesi Bassi, Slovacchia e Slovenia, di cui riportiamo la linea di tendenza:



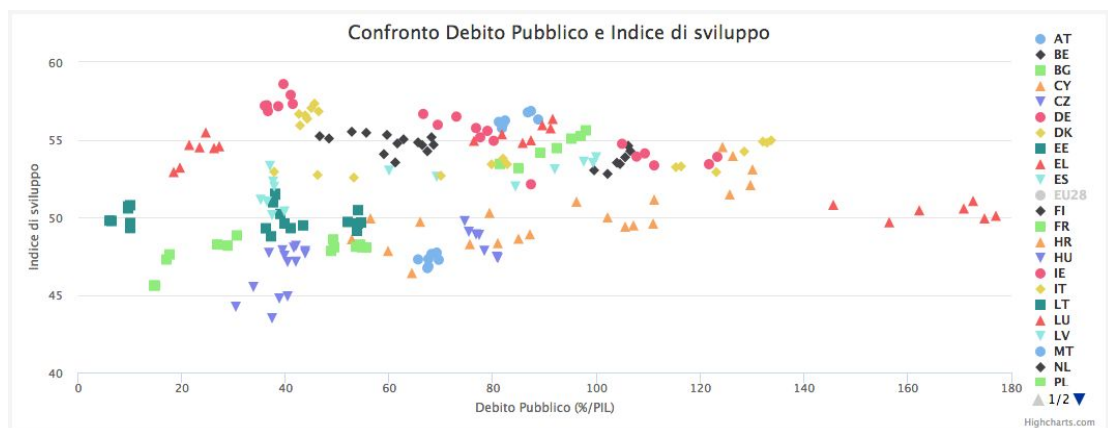
- la situazione sembra essere inversa per la Germania, per cui si registra un aumento dell'indice di Sviluppo sostenibile a fronte di una riduzione del Debito pubblico nel corso degli anni:



- l'unico Paese che sembra mostrare una certa correlazione positiva tra crescita del debito e crescita del benessere è la Romania:



## Conclusioni e possibili sviluppi



Si è cercato di avere una visione di insieme della situazione europea attraverso lo *scatter plot*, in cui sono stati inseriti tutti i valori dei due indici per tutti i paesi:

La distribuzione sparsa dei punti conferma quanto già notato con le serie storiche, cioè l'assenza di una correlazione diretta o inversa tra i due fenomeni studiati.

L'assenza per alcuni obiettivi dell'Agenda 2030 di dati sufficientemente aggiornati non ha purtroppo consentito un'analisi completa del tema, pertanto sarebbe opportuno che i paesi dell'Unione Europea si impegnassero per una più completa e sistematica raccolta dei dati; inoltre, renderli pubblici e non a pagamento ne agevolerebbe sicuramente l'analisi e favorirebbe un più rapido raggiungimento degli obiettivi, poiché si conoscerebbero meglio i punti su cui è necessario un intervento.

*The power of Open Source is the power of the people. The people rule.*

Philippe Kahn



